



n. 268 del Catalogo del Fondo Diego Valeri - Collocazione FV2 (Prosa su Padova e Venezia)

PADOVA, CITTÀ MATERNA

Anno di pubblicazione 1967

Editore Istituto Italiano d'arti grafiche, Bergamo

Altre edizioni 1934 Mondadori, Milano (limitatamente alle due prose *Padova, allora e Colli Euganei*)

1942 Mondadori, Milano (limitatamente alle due prose *Padova, allora e Colli Euganei*)

1944 Le Tre Venezie con il titolo di *Città materna*

1953 Mondadori, Milano, *Quaderno Padovano in Fantasie veneziane*

1977 Massimiliano Boni editore, Bologna con il titolo *Città materna (Padova)*

Descrizione del contenuto

Il volume è una riedizione, "per gentile concessione della Casa editrice Arnoldo Mondadori" di alcune prose di Diego Valeri, riprese dalla sezione *Quaderno padovano* di *Fantasie veneziane*, 1953. I testi sono 12: *Città materna, Memoria e presente, Borgo Santa Croce, Studenti del Bo, Sole d'inverno, Tramonto sui colli, Il gran bove, Due finestre, Odori, Orto suburbano, Verso la fine dell'estate, Acque del Bacchiglione*. Dall'edizione Mondadori del '53 mancano solo *Casello 7* e *Colli euganei*, in quanto fuori contesto rispetto a Padova che per la prima volta viene citata esplicitamente sin dal titolo del volume, *Padova città materna*.

Si tratta di una pubblicazione fuori commercio stampata dall'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo per conto della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo con 20 tavole del grafico rumeno Eugenio Dragutescu, eseguite per il calendario 1967 della Cassa di Risparmio e Rovigo, accompagnate da una Nota di Guido Perocco sull'artista "(...) Dragutescu ci presenta una serie di visioni di Padova lieta, serena, come dice Diego Valeri, tenacemente romantica sotto le diverse apparenze. La nota del sentimento è quella che vibra più palesemente nell'opera di Dragutescu sul filo di un'estrema bravura e di una acuta sensibilità: il parallelo con la musica popolare rumena viene immediato, pare di sentirne gli echi e le risonanze" [Guido Perocco, Nota su Eugenio Dragutescu in Padova, città materna, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1967, p. 22]

Note particolari e di critica

"Credo che la dotta e riservata Padova non abbia mai avuto un omaggio così tenero, così abbandonato, così davvero filiale, una comprensione che, a forza di essere personale, arriva puntualmente all'universale. Tutti i grandi motivi della poesia di Valeri si trovano qui presenti nella loro genesi ripensata e vissuta con sorvegliata meraviglia. C'è l'impressionismo magico che viene fuori dal colore di una stagione e di una particolare ora del giorno. Padova è osservata nel palpito di un tempo umano, è fissata nel calmo fluire dei suoi colori e delle sue luci. (...) C'è la lettura dei sogni depositati nella memoria. C'è il sensualismo trattenuto. C'è il gusto della tenue ironia, della semplicità conversevole, della discreta allusione letteraria. E soprattutto c'è quella struggente sofferenza della vita adorata che se ne va impietosa, quel dolce-amaro fatto di eleganza che è tutta la più peculiare poesia di Valeri". [Mario Richter, in Mario Richter, Lino Lazzarini, Valeri e Padova «città materna», in Padova e il suo territorio, Anno 2, n. 6, marzo-aprile 1987, p. 16]

In *Città materna* "entra in gioco la memoria. Si faccia attenzione alla seguente preziosa confessione: «Questa Padova è per me un meraviglioso palinsesto, di cui non posso leggere nessuna pagina senza intravedere quel che vi sta scritto sotto, a caratteri di memoria». (...) L'equilibrio e la misura della fantasia di Valeri tengono il poeta al di qua di ogni indagine del particolare, e (...) la sua analisi degli stati d'animo non giunge, come estremo punto di approdo, all'identificazione dell'atomismo psichico. Il fatto è che il modo di scrivere di Diego Valeri, anche se profondamente umano, è estraneo a ogni complicazione sentimentale e psicologica e che in lui la lucidità della visione è non soltanto una vocazione della sua intelligenza delle cose, ma anche una istanza critica della sua poetica. (...) Una Padova romantica, viva di tinte sbiadite e leggere; un colore a prima vista insignificante che molti, specie di fuori, non hanno la capacità d'intuire prontamente, ma che ha una sua unità di sviluppo e di tono. (...) Ma quello che più ci sembra contare in queste pagine è il fatto che Valeri non si ferma ai valori coloristici per quanto mirabili del paesaggio, o a quelli storici e culturali per quanto nobili e venerandi. Al di là delle figure, delle prospettive e delle memorie, egli scopre la dimensione umana delle cose, la bellezza e absolutezza della poesia". [Vittorio Zambon, *Rêverie di città materna* in idem, *La poesia di Diego Valeri*, Padova, Liviana editrice, 1968, pp. 31-38]

Riferimenti bibliografici

- [1934] Giuseppe De Robertis, recensione a D. Valeri, *Fantasie veneziane*, Milano, Mondadori, in "Pan", a. II, vol. III, poi in *Scrittori del Novecento*, Firenze, Le Monnier, 1940, pp. 243-247
- [1940] G. Croci, *Evoluzione dell'arte di Diego Valeri*, in *La civiltà cattolica*, Roma, n. 2172, dicembre, p. 444-455
- [1967] Guido Perocco, *Nota su Eugenio Dragutescu in Padova, città materna*, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1967, pp. 21-22
- [1968] Vittorio Zambon, *La poesia di Diego Valeri*, Padova, Liviana editrice
- [1977] Diego Valeri, *Città materna (Padova)*, Bologna, M. Boni editore
- [1987] Mario Richter, Lino Lazzarini, *Valeri e Padova «città materna»*, in *Padova e il suo territorio*, Anno 2, n. 6, marzo-aprile 1987, p. 16-19